

Ed è per questo ch'io affermo che la cessione di Venezia all'Austria fu, per chi la compì, una gravissima colpa anzi *un inescusabile errore*, perchè veniva a ferire mortalmente quella politica franco-italiana che con la costituzione della Cisalpina s'era inaugurata nella Penisola e che stava per rafforzarsi con l'avvento di nuove repubbliche.

Ne è prova il fatto che l'inescusabile errore fu poi riparato con i trattati di Presburgo, di Tilsitt e di Schoennbrun ⁽¹⁾. Ma il precedente era, pur troppo per noi, incancellabile: l'Austria rimise la partita ma non rinunciò mai al prezioso acquisto. Ed infatti, abbattuto Napoleone, si faceva restituire dal congresso di Vienna quanto aveva guadagnato nel 1797.

In conclusione con la pace di Campoformio l'Austria faceva il suo ingresso fra gli stati marinari d'Europa. Il che voleva dire che presto o tardi si sarebbe trovata di fronte alla rinascente nazione italiana, per contendere ad essa quel mare su cui Venezia non aveva tollerata altra sovranità che la propria.

⁽¹⁾ Nota il LANFREY (*Histoire de Napoleon I*, p. 341) che a Sant'Elena la cessione di Venezia all'Austria parve a Napoleone come una specie di prova passeggera cui egli volle sottomettere la vecchia repubblica per rafforzare il patriottismo veneziano. Questa giustificazione però è tutt'altro che accettabile.
